



# Il restauro del monumento ai caduti della prima Guerra mondiale

di C.F.

Il 25 Luglio 2019 il Comune di Tivoli aveva trasmesso al Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo istanza riferita al *Bando per l'assegnazione di Contributi a progetti ed iniziative relativi al patrimonio storico della Prima Guerra Mondiale*, pubblicato il 28 giugno 2019, nell'ambito della Legge 78/2001, "Tutela del patrimonio storico della Prima guerra mondiale".

L'istruttoria della procedura da parte del Comune di Tivoli ha visto la collaborazione degli Uffici competenti per ciascun ambito: dello Sportello Europa – C. Ferrazzi (Settore VII, dott. E. Di Filippo) – per la progettazione multidisciplinare e l'azione di raccordo; dell'Ufficio tecnico – M. Proietti, G. Capomagi (Settore VIII, dott. Tullio Lucci) – per la componente patrimoniale e di intervento materiale sul bene e dell'Archivio Storico e Biblioteca – M. Marino, C. Zaccaria (Settore V, dott.ssa L. Leto) – per la componente scientifica e operativa.

L'iniziativa, sostenuta dall'Amministrazione e dal Sindaco, con il supporto scientifico della dott.ssa Maria Antonietta Tomei, Consigliera del Sindaco per i Musei Civici, ha portato al-



la concessione di un contributo di € 19.700,00 per gli interventi di pulizia e il restauro conservativo finalizzati alla valorizzazione del monumento dello scultore Carlo Fontana; a integrazione dell'intervento, recentemente realizzato, con l'apposizione, nella parte posteriore, della lapide in travertino con incisi i nomi dei 197 caduti, e che fu inaugurata con una importante cerimonia, lo scorso 30 marzo.

La realizzazione della lapide in tra-

vertino, seguita con efficacia dall'Ufficio Cultura del Comune (I. Carrarini, R. Genga, Settore V), è stata generosamente sponsorizzata dalla ditta Mariotti Carlo & Figli S.p.A. e dalla ditta Morasca per la messa in opera della lapide sul monumento.

Il Ministero, attraverso la concessione del finanziamento, interviene, quindi sostenendo il proseguo dei lavori.

Nel dettaglio, il progetto prevede la "pulizia e il restauro delle superfici in travertino, annerite per depositi carboniosi e dilavate, con presenza di patine di tipo biologico, muschi e vegetazione superiore, attraverso rimozione di depositi superficiali, disinfezione e disinfestazione; verranno inoltre eseguiti dei "saggi esplorativi sugli altorilievi in bronzo per la determinazione dei prodotti di corrosione e delle patine presenti", per l'individuazione delle operazioni che saranno oggetto di successivo intervento.

I lavori saranno attribuiti nel rispetto delle legge vigenti in materia di appalti pubblici ed eseguiti secondo l'autorizzazione e le relative prescrizioni ex art. 21 d. lgs. 42/2004 della competenza Soprintendenza territoriale.

## Il monumento ai caduti tiburtini nella Prima Guerra Mondiale nei documenti dell'Archivio Storico Comunale<sup>1</sup>

di Mario Marino

L'idea di erigere a Tivoli *un monumento onde onorare la memoria dei nostri gloriosi concittadini caduti in guerra* è in pratica contestuale alla fine del conflitto. Con deliberazione del 22 novembre 1918<sup>2</sup> la giunta comunale approvò infatti la proposta del sindaco Giuseppe Rosa di entrare in trattative con lo scultore Vincenzo L. Jerace<sup>3</sup>, al quale aveva recentemente manifestato il proposito di dar vita all'opera (come lo stesso scultore ricorda in una lettera allo stesso Rosa del 9 novembre 1918).

La proposta venne poi ratificata dal consiglio con deliberazione del 18 dicembre 1918, ma non ebbe seguito, così come non ebbero seguito le trattati-

ve tra il Comune e lo scultore Giuseppe Martini<sup>4</sup>, che nel gennaio 1919 presentò anche un bozzetto che rimase per qualche tempo esposto *nel salone giallo* del palazzo municipale<sup>5</sup>. Qualche mese dopo il Comune tentò di nuovo di avviare l'iter per la costruzione del monumento, procedendo, con determinazione del regio commissario, Francesco Graziosi, del 18 giugno 1920, alla nomina di un apposito comitato *composto di 8 membri elettivi, e cioè due padri dei caduti, due cittadini, due vedove o madri dei caduti e due signore*<sup>6</sup>. Dell'attività di tale comitato non resta però traccia.

L'iniziativa che diede l'impulso decisivo alla realizzazione dell'opera vi-

de in effetti la luce pochi mesi più tardi, e non si dovette al Comune, ma alla sezione tiburtina dell'Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra, in seno alla quale venne costituito il "Comitato Esecutivo pro Monumento Caduti in Guerra", presieduto dall'avv. Alberto Cricchi, padre del tenente di artiglieria Nicolino, *caduto gloriosamente sul Carso e decorato di due medaglie al valore*<sup>7</sup>. Il Comitato iniziò un'intensa attività di raccolta di fondi tra la cittadinanza<sup>8</sup>, ma riuscì anche a ottenere dei contributi dal Comune, il primo dei quali, di 10.000 £., gravante sul Bilancio 1923, fu accordato con deliberazione del commissario prefettizio Vincenzo Sarni del



17 ottobre 1922; nel documento si fa rilevare che Tivoli non può essere seconda alle altre città d'Italia nell'onore degnamente i suoi figli gloriosi, e che ricordare costoro nel marmo è non solo tributo reverente e affettuoso alla loro memoria, ma affermazione solenne di fede e patriottismo. Il contributo concesso fu poi integrato, con determinazione del regio commissario Emilio Severini del 3 marzo 1923, con ulteriori 18.000 £., da ripartirsi equamente tra gli Esercizi 1924, 1925, 1926.

Il 15 luglio 1923 si tenne la cerimonia di posa della prima pietra del monumento, in un'area di 25 m<sup>2</sup> posta all'interno del Giardino Garibaldi, concessa dal Comune, su richiesta del suddetto Comitato<sup>9</sup>, con determinazione commissariale del 25 maggio 1923, in considerazione che l'area predetta, come si legge nel documento, ritornerà al Comune insieme col monumento di cui al progetto dell'esimio artista Fontana. Poco

prima, il Comitato stesso aveva scelto, tra i progetti presentati, quello dello scultore Carlo Fontana<sup>10</sup>, stipulando con quest'ultimo il relativo contratto; nello stesso è presente uno schizzo autografo dell'opera, la cui consegna viene ottimisticamente fissata al 31 agosto 1924<sup>11</sup>, dietro compenso di 105.000 £. da versarsi in tre rate.

Le vicende sull'affidamento dell'incarico sono sintetizzate in una lettera del Comitato pro Monumento al sindaco Domenico Salvati del 15 maggio 1925, da cui si ricava che, una volta raggiunta (grazie ad *oblazioni volontarie*, contributi del Comune e *feste di beneficenza*), la somma di 100.000 £., il Comitato si occupò della scelta del bozzetto artistico, scegliendo, sentito il parere di eminenti artisti, quello presentato dallo scultore prof. Fontana, con il quale fu stipulato regolare contratto per l'inizio dei lavori. Nella missiva si fa anche cenno al fatto che lo scultore

aveva quasi ultimato il lavoro artistico in gesso dell'altorilievo in bronzo che era destinato, in base al progetto presentato, ad abbracciare su tre lati un'ara in travertino, la cui erezione era stata intrapresa da qualche mese. Nell'occasione chi scrive non poté esimersi dall'evidenziare le difficoltà finanziarie che avevano finito per rallentare la costruzione dell'opera; si riconosce infatti la sottostima da parte del Comitato del costo della manodopera (sia per il lavoro in travertino che per la fusione del bronzo) e si sottolineano i problemi insorti nella raccolta dei fondi, dichiarando benvenuto qualunque contributo del Municipio. Quest'ultimo, con deliberazione consiliare del 27 dicembre 1923, aveva nel frattempo incrementato il precedente contributo, portandolo da 18.000 a 40.000 £., da liquidare sempre su tre esercizi (20.000 £. nel 1924, 10.000 nel 1925 e 10.000 nel 1926)<sup>12</sup>.

<sup>1</sup> L'articolo costituisce una rielaborazione e un ampliamento di quanto riportato dal sottoscritto nella sezione dedicata al monumento nel saggio *Sulla mostra "Tivoli e la costruzione dell'unità nazionale nei documenti dell'Archivio Storico Comunale" (9-20 marzo 2011)*, in *Risorgimento e territori. Contributo al processo unitario dall'area laziale*, "Rivista Storica del Lazio", anno XV-XVI, quaderno n. 9 (2010-2011), pp. 45-73. La mostra in questione, organizzata dal Comune di Tivoli in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, si è tenuta, a cura dall'A., presso le Scuderie Estensi, dal 9 al 20 marzo 2011, con il titolo: *Tivoli e la costruzione dell'unità nazionale nei documenti dell'Archivio Storico Comunale - Dai passaggi dei volontari garibaldini alla realizzazione del Monumento ai Caduti della Prima Guerra Mondiale (1849-1930)*. La ricostruzione qui presentata delle vicende legate all'ideazione ed erezione del monumento è stato tratto direttamente (salvo laddove indicato) dallo studio dei documenti archivistici conservati nell'Archivio Storico Comunale di Tivoli, Sezione Postunitaria, RGN 6.7, n. 32, Fasc. 2 "Monumento ai caduti in guerra". Per un primo tentativo di sintetizzare le stesse vicende utilizzando la documentazione in questione cfr. Pietro Garberini, *Il monumento ai caduti in guerra di Tivoli. Notizie tratte dall'Archivio Comunale di Tivoli*, in "Notiziario Tiburtino", Anno VI, n. 5, maggio 1970, pp. 2-4; a p. 5 è inoltre riprodotto l'articolo di Gustavo Brigante Colonna, *La grande ara votiva di Carlo Fontana*, originariamente pubblicato in "Bollettino di Studi Storici ed Archeologici di Tivoli e regione", anno XII, n. 46 (1930), pp. 1636-1639 (si tratta del resoconto di un'intervista dell'A. allo scultore). Ampi cenni sulle vicende legate alla costruzione ed inaugurazione del monumento, anch'esse tratte dai documenti dell'Archivio Storico Comunale, sono anche in Franco D'Alessio, *Tivoli nel fascismo*, Tivoli 2008, pp. 23 e 208-214, con documentazione fotografica.

<sup>2</sup> Da cui è tratta la citazione precedente.

<sup>3</sup> Sullo Jerace (Polistena 1862-Roma 1947) cfr. la relativa voce, a cura di Carolina Brooke, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 62, Roma 2004, in <[<sup>4</sup> Per un profilo biografico del Martini \(Osimo 1897-Roma 1984\), "progettista ed esecutore di grandi opere monumentali nelle Marche, dedicate ai caduti della Grande Guerra", cfr. <<https://www.rosatiarte.com/vita-gmartini/>>.](http://www.treccani.it/enciclopedia/vincenzo-gerace_(Dizionario-Biografico)/></a>.</p>
</div>
<div data-bbox=)

<sup>5</sup> Cfr. lettera inviata il 3 ottobre 1919 al commissario straordinario del Comune dal suddetto scultore, il quale chiede di essere risarcito per le spese che ho dovuto sostenere e della opera mia prestata, come dalla allegata fattura. Il Martini ricorda che non si addivenne alla formalizzazione dell'incarico di erigere il monumento in seguito alle dimissioni della giunta Rosa, verificatesi nel luglio 1919. Si conserva anche una bozza di contratto.

<sup>6</sup> Nell'atto si citano Ernesto Pozzilli, Angelo Angeletti, conte Guido Brigante Colonna, cav. Uff. Ignazio Giuliani, le signore Giacinta Genga, Adele ved. De Marchis, Teresa Giancola e la signorina Ida Salvati, e infine il cav. Alberto Cricchi quale segretario.

<sup>7</sup> Cfr. lettera del Comitato pro Monumento diretta al sindaco, Arnaldo Parmegiani, datata 20 giugno 1921 e con la quale si comunica che ad iniziativa della locale Sezione Mutilati e Invalidi di Guerra si è costituito un comitato per erigere un monumento a perpetua memoria dei prodi tiburtini caduti in guerra, nell'ambito del quale lo stesso sindaco è sta-

to nominato membro del "Comitato d'Onore". Nell'esprimere l'auspicio che il sindaco accetti la nomina si chiede allo stesso di dare il contributo efficace, perché il monumento riesca degno della grandezza di questa vetusta città latina. In realtà già nella seduta consiliare del 18 marzo 1921, il consigliere di minoranza avv. Alessandro Conversi pregò l'amministrazione comunale di voler stanziare (...) un fondo per la erezione di un monumento artistico ai caduti in guerra, che propose di collocare nel Viale Cassiano, là ove sorge la icona detta serpente (come aveva già suggerito il consigliere Luigi Frittelli nella già citata seduta del 10 dicembre 1918), o quanto meno di voler nominare una commissione incaricata di raccogliere per pubblica sottoscrizione i fondi necessari. La proposta incontrò la ferma opposizione della maggioranza di sinistra che allora teneva le redini del Comune, che espresse la sua contrarietà soprattutto, con toni anti-bellicisti, per bocca dell'assessore Salvatore Multineddu. Dal canto suo il sindaco Parmegiani affermò di essere a (...) conoscenza che anche in Tivoli sarà eretto un monumento ai caduti in guerra per sottoscrizione privata, aggiungendo che l'Amministrazione Comunale per i suoi principi non può aderirvi, non intendendo dunque concedere alcuna sovvenzione tratta dalle casse municipali (cfr. Archivio Storico Comunale di Tivoli, Sezione Postunitaria, RGN 1.1, n. 29, "Registro delle deliberazioni del Consiglio Comunale dal Gennaio 1921"; cfr. anche D'Alessio, *Tivoli nel fascismo*, cit., p. 23). Da quanto riportato si ricava che, pur essendo stata intrapresa una raccolta di fondi, non esistesse alcun organismo incaricato di coordinarla. In effetti anche il tenore della lettera del 20 giugno 1921 lascia intuire che il Comitato pro Monumento fosse stato istituito da pochi giorni. Un elenco di tutti coloro che fino al 1928 fecero parte del Comitato stesso (che, come vedremo tra poco, fu temporaneamente sciolto nel marzo 1926 per essere ricostituito due mesi dopo), si conserva in una memoria dattiloscritta (che probabilmente, insieme a quella citata *infra*, nota 29, costituisce la bozza di un opuscolo a stampa sull'opera, a quanto pare mai pubblicato), contenente anche brevi note sul costo dell'opera e sui caduti, mutilati e decorati tiburtini nella Grande Guerra.

<sup>8</sup> Anche mediante iniziative come la lotteria di cui si parla in un telegramma del prefetto di Roma del 29 luglio 1922.

<sup>9</sup> Cfr. lettera del 4 maggio 1923 diretta al commissario straordinario del Comune di Tivoli, Emilio Severini.

<sup>10</sup> Sulla vita e le opere del Fontana (Carrara 1865-Sarzana 1956), di cui si ricorda in particolare la *Quadriga dell'Unità, in bronzo, collocata sul propeleo di sinistra del Vittoriano in Roma*, cfr. la voce dedicatagli da Stefania Frezzotti nel *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 48, Roma 1997, in <[<sup>11</sup> Il documento, firmato dallo scultore, non è datato, ma dovrebbe risalire al maggio 1923. Vi sono allegati quattro disegni originali del Fontana \(probabilmente della primavera-estate del 1923\), due dei quali in particolare rappresentano rispettivamente il prospetto e la sezione del monumento, in scala 1:20; nel secondo è visibile la scala posteriore poi soppressa \(cfr. \*infra\*\).](http://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-fontana_res-4abb4d7c-87ed-11dc-8e9d-0016357eee51_(Dizionario-Biografico)/></a>.</p>
</div>
<div data-bbox=)

<sup>12</sup> Alla lettera è allegata una "relazione finanziaria" da cui risulta una spesa di £. 146.784,20, a fonte di entrate per un totale di £. 147.649,85, di cui £. 43.198,40 da *oblazioni volontarie*, £. 74.451,45 da *feste di beneficenza*, £. 30.000 da *contributo del Comune*.





Tale concessione si rivelò presto insufficiente, come dimostra la lettera del 22 gennaio 1926, con cui, dopo aver menzionato l'esborso £. 55.205,25 per l'acquisto sia del travertino che del bronzo, il presidente del Comitato pro Monumento, avv. Cricchi, pregò il regio commissario del Comune, Bartolomeo Andreoli, di aggiungere alle 10.000 £. da prelevare sul Bilancio 1926 altre 30.000 £., *mancando al Comitato il mezzo di poter nell'attuale stagione (...) raccogliere i fondi necessari per esaudire la richiesta recentemente presentata dal Fontana di ulteriori 40.000 £., da versare principalmente al fonditore, sotto forma di anticipo.*

Gli ostacoli finanziari evidenziati nelle lettere testé citate furono probabilmente alla base dei contrasti che portarono il prefetto di Roma a sciogliere il suddetto Comitato, con decreto del 10 marzo 1926, emanato a seguito delle dimissioni rassegnate dalla maggioranza dei componenti con ordine del giorno del 2 marzo 1926, in cui si auspicava il *diretto interessamento del Municipio per sollecitare il completamento dell'opera.* Anche sulla scorta delle richieste di cui alla già citata lettera del Comitato del 26 gennaio 1926, il regio commissario, con propria determinazione del 22 marzo 1926<sup>13</sup>, erogò 30.000 £. per permettere di *condurre a termine la fusione della parte in bronzo del monumento.*

Il materiale da fondere risultava già nel mese di febbraio depositato presso il fonditore Vignali, mentre il travertino, già tagliato, era stato a sua volta trasportato sul posto<sup>14</sup>; inoltre, eseguiti i lavori di fondazione, si erano iniziati quelli di sopraelevazione dell'ara, che però all'inizio di marzo risultavano sospesi per *manca di pagamenti allo scalpellino*<sup>15</sup>.

Il Comitato pro Monumento fu ricostituito dallo stesso regio commissario al termine di una riunione, tenutasi l'11 maggio 1926, con i componenti uscen-



ti, che furono riconfermati (salvo i dirigenti del Fascio tiburtino, che erano nel frattempo mutati).

L'organismo provvide innanzitutto, il 28 agosto 1926, a stipulare con il fonditore incaricato, Gusmano Vignali, *avente stabilimento in Roma, Via Prenestina n.° 31*, una scrittura privata relativa all'esecuzione della *fusione in bronzo dell'altorilievo* (in base ai gessi consegnati dallo scultore Fontana e avendo ricevuto 6.500 Kg. di rottami di bronzo), dietro compenso di 110.000 £. e con obbligo di *effettuare la fusione dell'intero altorilievo* non oltre il 31 ottobre 1926, scadenza che però, come vedremo, non venne rispettata. Nel frattempo il concesso pro Monumento continuò a promuovere *trattenimenti popolari*<sup>16</sup>, ricavandone però somme insufficienti per l'ultimazione dell'opera, e venendo così costretto ad affidarne le sorti al Comu-

ne, non prima di aver presentato al commissario prefettizio, marchese Francesco Theodoli, una relazione datata 8 ottobre 1927 (e in cui si ricorda tra l'altro che erano già stati collocati i primi grandi blocchi di travertino che formano la base e che l'altorilievo era già *completamente fuso*), il Comitato<sup>17</sup> presentò un consuntivo finanziario del lavoro eseguito, da cui risultano £. 189.566,50 di spese totali, a fronte di £. 60.000 *da effettuare*, con una rimanenza di cassa di £. 5.141,60.

Quindi, il 22 ottobre 1927, in occasione di un'adunanza straordinaria dell'organismo pro Monumento, tenutasi sotto la presidenza del commissario prefettizio e alla presenza del Fontana, il Comune si fece infine carico dell'onere economico e, *per mezzo del proprio Ufficio Tecnico, della direzione e (...) sorveglianza dei lavori da eseguirsi per completare l'opera, nell'intesa, tuttavia, che il Comitato stesso rimane in carica per coadiuvare il Comune nelle occorrenze necessarie.* Nell'occasione fu anche stabilito di respingere presso il fonditore Vigna-

li *la parte dell'altorilievo attualmente al Giardino Garibaldi, per fare eseguire i lavori di giuntura delle figure e per la necessaria bollonatura [sic] dei pezzi che saranno poi montati sul posto a Tivoli.* Il successivo 26 ottobre, con apposita scrittura privata stipulata con il commissario Theodoli, lo stesso Vignali, attestando di avere eseguito la fusione, consegnò al Comune l'altorilievo, riservandosi però di trattenerlo *presso di sé (...) per tutti i lavori di rifinitura.* Si dichiara quindi *soddisfatto del pagamento (...) convenuto di lire Novantamila, accettando di ricevere il residuo stabilito di lire Ventimila a collaudo dell'intero altorilievo messo a posto sul Monumento.*

Quello stesso 26 ottobre 1927 si tenne, alla presenza dello scultore e del fonditore, un'ulteriore adunanza del Comi-

<sup>13</sup> La cui adozione viene giustificata da *considerazioni di ordine morale e patriottico poi anche di ordine economico in quanto non sia possibile di lasciar andare perdute le spese già fatte che ascendono a circa £. 180.000.* L'atto in questione venne emanato dopo il fallito tentativo di reperire risorse attraverso l'aumento della sovrimposta comunale sui terreni e fabbricati per l'anno in corso, stabilito nella determinazione commissariale del 9 febbraio 1926. Quest'ultima, in virtù di un ricorso presentato al prefetto già il 10 febbraio da alcuni cittadini di Tivoli, venne rinviata al Comune per le deduzioni, come deciso dalla Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta del 23 marzo 1926, e non ebbe infine seguito.

<sup>14</sup> Cfr. la determinazione del 9 febbraio 1926 di cui alla nota precedente.

<sup>15</sup> Cfr. lettera indirizzata all'Andreoli, l'8 marzo 1926, dall'ing. Edoardo

Moronelli, incaricato, a suo dire *senza alcun compenso personale*, della direzione tecnica dei lavori al monumento, per il quale, stando al documento, aveva stipulato, a nome del Fontana, i contratti per la fornitura del travertino ed eseguito i *disegni e misure dei diversi blocchi.*

<sup>16</sup> Si conserva documentazione (aprile-maggio 1927) relativa ai preparativi per lo svolgimento, autorizzato dal prefetto di Roma con lettera del 6 maggio 1927 (da cui sono tratte le citazioni) di una *kermesse con lotteria da estrarsi il giorno 15 corrente, dalle ore 16 alle ore 20, nella Villa Gregoriana, di due balli da tenersi nelle sere del 14 e 15 corrente nel Salone dello Chalet Villa, di un corso di fiori.*

<sup>17</sup> Lamentando il fatto che *il Fontana (...) non si è tanto preoccupato della parte finanziaria (...), quanto delle finenze artistiche della sua opera.*



tato, in cui fu stabilito di riportare a Roma, a cura della ditta Ernesto Pozzilli, le parti in bronzo già presenti, come abbiamo visto, nel Giardino Garibaldi, mentre il Vignali si impegnò a consegnare l'altorilievo *sul posto a Tivoli* non più tardi del 31 dicembre 1927. A sua volta il commissario Theodoli, con determinazione del 31 ottobre 1927, destinò per l'erezione del Monumento ai Caduti un ultimo definitivo contributo di £. 60.000, salvò stanziarne, con successivo atto del 20 febbraio 1928, ulteriori 20.000, in virtù del fatto che nonostante l'altorilievo fosse pronto, *il Comitato non ha disponibili i mezzi per (...) la posa in opera e pagare l'ultima rata di £ 20mila al Vignali*; il rappresentante del Comune tenne inoltre conto del *pregio artistico ed architettonico* dell'opera e del *valore anche superiore alla spesa che definitivamente verrà a costare*<sup>18</sup>. Nella stessa determinazione viene infine calcolata in 37.000 £. la spesa da affrontare, una volta saldato il Vignali, per completare l'opera, ossia 7.000 £. *per approntare il guscio sul quale dovrà collocarsi l'altorilievo*, 10.000 per il rifacimento della originaria impalcatura in legno, ormai inservibile, 20.000 per *lavori di rifinitura completa dell'ara senza la scala*<sup>19</sup>. Di tali somme, secondo il regio commissario, avrebbe dovuto farsi carico il Comitato, ma, come vedremo tra poco, così non avvenne.

Da lettera del 23 aprile 1928 della fonderia Vignali risulta che la stessa aveva infine provveduto alla definitiva consegna, presso il proprio cantiere di Roma in Via Prenestina, dell'altorilievo, impegnandosi altresì a prestare la propria assistenza per la posa in opera. Completata quest'ultima, il 16 agosto 1928, con apposito verbale, il Comitato pro Monumento<sup>20</sup> consegnò finalmente lo stesso al Comune, affinché fosse ultimato sotto la direzione dell'Ufficio Tecnico, allora guidato dall'ing. Giovanni Marchi<sup>21</sup>. Quest'ultimo, come si legge in una sua relazione del 6

febbraio 1930 (con allegati preventivo e disegno), propose di completare l'opera con *alcune varianti, che, mentre rendono più consoni il monumento stesso alle antiche are sacre, ne diminuiscono la spesa per l'ultimazione* (quest'ultimo argomento fu probabilmente quello decisivo); tali varianti consistevano nella *soppressione del blocco di travertino (...) sovrastante gli altorilievi* (che però sembra essere stato conservato) e della *scala (...) posteriore (...) a grossi blocchi di travertino con rustica balaustra pure in travertino*, destinata a *dare accesso alla terrazza (diciamo così) sul monumento*<sup>22</sup>, e nella *costruzione di tre gradoni tutto in giro al monumento*; il Marchi suggerì infine che *i nomi dei Caduti Tiburtini*, che in base al progetto originario dovevano essere incisi *sulle facce laterali*, fossero *scritti sul prospetto posteriore (...), che verrà chiuso con lastra di travertino ed opportunamente decorato*. Sia la relazione che il preventivo furono approvati dal podestà Guido Brigante Colonna, il quale,

con apposita determinazione del 10 febbraio 1930, stanziò 34.000 £., il cui esborso viene giustificato sottolineando che il monumento, *quasi ultimato, costituisce effettivamente un'opera d'arte e che la spesa (...) non è rilevante in confronto di quanto già pagato*, ossia della somma *sino ad oggi impiegata di £. 220.253,50*, alla quale *il Comune ha concorso in più esercizi con £. 100.000*.

Dalla determinazione in questione emerge anche che il Comitato pro Monumento aveva cessato l'attività; il podestà afferma infatti che la spesa si rende necessaria anche in quanto *non è stato possibile né opportuno procedere alla formazione del nuovo Comitato per l'ultimazione del monumento*, al quale, in base alla determinazione commissariale del 20 febbraio 1928 dovevano competere i relativi lavori. I lavori edilizi per il completamento dell'opera furono appaltati alla ditta Angelo Orati di Tivoli<sup>23</sup>, quelli di *scalpellino*, come da contratto del 10 maggio 1930, ven-



<sup>18</sup> L'atto contiene una sorta di cronistoria della pratica, soprattutto dal punto di vista finanziario, ponendo l'attenzione sulla *eccedenza della spesa su quella originariamente prevista*, eccedenza che viene attribuita esclusivamente alla *imprevidenza ed inesperienza dello scultore Prof. Fontana, il quale (...) non seppe valutare convenientemente (...) il costo effettivo cui sarebbe asceso il monumento, specialmente nella parte concernente la fusione in bronzo dell'altorilievo ed i lavori di costruzione dell'ara*. Stando al documento, i ritardi provocarono una sensibile diminuzione del compenso riservato all'artista, il quale, *riconoscendo l'errore in cui incorse nella preventiva valutazione della spesa*, rinunciò a 60.000 delle 105.000 £. dovutegli, essendo comunque ancora tenuto a prestare la propria assistenza.

<sup>19</sup> Sulla scala posteriore del monumento, che fu poi effettivamente soppressa, cfr. *infra*.

<sup>20</sup> All'epoca presieduto dal generale Vincenzo Leonelli, che successe all'avv. Cricchi, morto il 26 novembre 1927.

<sup>21</sup> Si conserva anche una lettera del 3 ottobre 1928 al podestà con cui Pietro Panzironi, *appaltatore dei lavori per la costruzione del Monumento ai Caduti (...), con contratto interdetto [sic] col Comitato del Monumento stesso*, dichiara di aver *completato il suo lavoro, o perlomeno quella parte per cui era necessaria l'incastellatura; mentre per comple-*

*tare la muratura a norma di contratto egli attende che l'Amministrazione Comunale gli dia i travertini ordinato [sic] dal prof. Fontana* (le opere edilizie per l'ultimazione dell'opera venne poi in realtà appaltate dal Comune all'impresa Angelo Orati, cfr. *infra*). All'*acquisto, lavorazione e posa in opera* del travertino aveva provveduto, con una spesa totale di £. 50.000, il suddetto Comitato, come risulta dalla già menzionata determinazione commissariale del 20 febbraio 1928, ma, come si evince sia da quest'ultima che da quanto dice il Panzironi, esso restava ancora in parte da collocare. Il Comune fu infatti poi costretto ad acquistare e far lavorare altro travertino (anche in virtù delle modifiche che come vedremo, furono apportate al progetto originario), come risulta dal preventivo allegato alla relazione dell'Ufficio tecnico del 6 febbraio 1930 cui faremo cenno a breve. A quanto pare il Comitato si era suo tempo rivolto alla Società del Travertino Romano; lo si evince da una lettera della stessa al podestà del 5 febbraio 1930, con la quale l'impresa rinunciò alla fornitura del materiale necessario alla ultimazione dell'opera; non è stato purtroppo possibile individuare le ditte di cui il Comune si servì nell'occasione.

<sup>22</sup> Oltre che nella determina commissariale del 20 febbraio 1928, la rinuncia all'edificazione della scala in questione era stata prospettata nel verbale di consegna del 16 agosto 1928.

<sup>23</sup> Cfr. il relativo "Registro di contabilità".





nero invece affidati a Salvatore Romanzi. Terminati, come ricorda il Fontana in una lettera del 6 novembre 1930, tali lavori<sup>24</sup>, si poté finalmen-

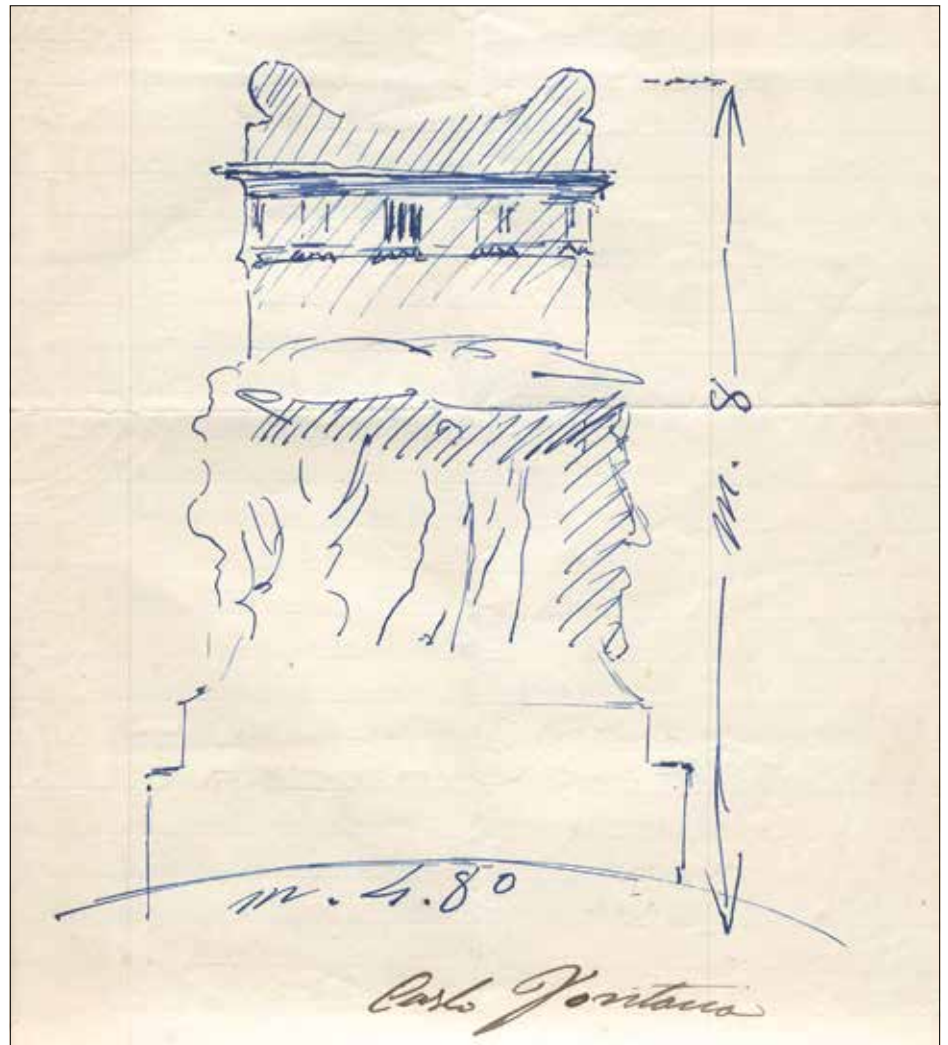
te pensare alla inaugurazione dell'opera. Quest'ultima costò infine, £. 270.253,50 di cui £. 150.000 versate al Comune e £. 120.253,50, raccolte dai privati in più occasioni<sup>25</sup>. La cerimonia di inaugurazione del monumento ebbe luogo il 14 dicembre 1930 alla presenza del re Vittorio Emanuele III<sup>26</sup>.

Il 6 febbraio 1931, con apposita determinazione podestarile, venne approvato il consuntivo dei lavori di completamento, il cui importo superò di £. 8.917,40 le £. 34.000 preventivate, maggiore spesa derivata da alcune modifiche che si sono rese necessarie al basamento del monumento, e cioè sostituzione dei gradoni in blocchi semigreggi con un cordone di travertino lavorato ed incassato nel terreno (come risulta dal relativo disegno).

Il contratto con lo scalpellino Romanzi non menzionava l'esecuzione e il montaggio della epigrafe dei nomi dei caduti<sup>27</sup>, della quale, nonostante la stesura di un elenco preparatorio, il Monumento è rimasto sprovvisto fino al 2019, quando, a margine delle manifestazioni legate al centenario dalla fine del primo conflitto mondiale, l'amministrazione comunale ha fatto porre sul monumento una lapide in travertino con su incisi i nomi dei moti e dispersi tiburtini, inaugurata il 30 marzo 2019 con apposita cerimonia.

Il fascicolo sul monumento si conclude con la documentazione inerente alla donazione da parte del Fontana, nell'ottobre 1936, di un bozzetto dell'opera<sup>28</sup>, attualmente conservato presso la sede dei Vigili Urbani.

Per chiudere questo nostro *excursus* riportiamo un breve testo<sup>29</sup> in cui, oltre a far cenno alla biografia e alla produzione artistica di Carlo Fontana, viene illustrato il monumento dal punto di vista iconografico:



*Per i caduti Egli [il Fontana] ha innalzato una grande ara come quelle romane, ove – come è noto – è raffigurato, nella parte esteriore, il sacrificio rituale. Il Fontana, nell'ara di Tivoli, ha effigiato, invece, il sacrificio per la Patria.*

*Gli eroi morti per essa sono riportati, dai compagni più fortunati, distesi sul loro scudo, al paese che illustrarono, alle madri ploranti che li educarono nel culto della patria .... Nei vivi la gloria; nei morti la pace. Un fanciullo scioglie la spada dal braccio di un eroe morto, come per dire che l'impresa è compiuta ma le armi passano agli eredi come palladio dell'intangibilità della vittoria. Quel fanciullo – come ha detto il podestà di Tivoli nel suo discorso al Re – è l'Italia sempre nuova. Arte classica. Ma animata da uno spirito moderno.*

*Sulla pietra dalle sagome tradizionali, il movimento del bronzo fuso nel calore del combattimento e irrigidito nelle forme degli eroi.*

<sup>24</sup> Con determinazione podestarile del 2 febbraio 1931 vennero rimborsate al prof. Fontana 150 £. da lui anticipate per alcuni, ulteriori e conclusivi lavori di decorazione in travertino, eseguiti dall'intagliatore Rossi Amleto.

<sup>25</sup> Cfr. il dattiloscritto di cui alla nota 6.

<sup>26</sup> L'intervento del re fu sollecitato con lettera del 24 ottobre 1930, indirizzata dal podestà al generale Asinari di Bernezzo, primo Aiutante di Campo di sua Maestà, il quale rispose positivamente con lettera del 4 dicembre 1930. La documentazione inerente all'organizzazione della cerimonia e alla liquidazione delle relative spese si conserva nel sottofascicolo intitolato "Inaugurazione Monumento ai Caduti", comprendente anche una bozza manoscritta e una a stampa del manifesto con cui il Brigante Colonna invita la cittadinanza a partecipare, e del quale non rimane purtroppo alcun esemplare di quelli destinati all'affissione (cinque fotografie sull'avvenimento sono disponibili in <<https://patrimonio.archiviolu->

[ce.com/luce-web/detail/IL3000054560/12/il-monumento-ai-caduti-tivoli-ripreso-occasione-inaugurazione.html](https://patrimonio.archiviolu.com/luce-web/detail/IL3000054560/12/il-monumento-ai-caduti-tivoli-ripreso-occasione-inaugurazione.html)>).

<sup>27</sup> La citazione è tratta dall'offerta economica presentata al Comune dallo stesso scalpellino il 30 aprile 1930.

<sup>28</sup> Cfr. lettera dello scultore del 17 ottobre 1936 con cui si annuncia l'intenzione di donare a *codesto spettabile Municipio (...)* il bozzetto del Monumento ai Caduti che ebbi l'onore di fare in Tivoli. Il commissario prefettizio, Silvio Innocenti, rispose a sua volta il 6 novembre 1936 accettando il dono e comunicando che avrebbe visitato lo scultore nel suo studio romano per prendere accordi circa il trasporto a Tivoli.

<sup>29</sup> Tratto dal foglio dattiloscritto che, insieme a quello di cui alle note 6 e 25, doveva costituire, come si è già detto, una bozza di un opuscolo a stampa sul monumento. Da notare che fino a *spirito moderno* il testo ricalca quasi alla lettera la descrizione che lo stesso Fontana dà della sua opera nell'articolo di Gustavo Brigante Colonna di cui alla nota 1.